

Croci e politica: si confonde il rispetto con l'ostentazione (Biancamaria Balata)

Date : 11 Giugno 2019



che tante contrapposizioni ideologiche ci avrebbe risparmiato, comprese arrabbiature, articoli sui giornali e post indignati sui social.

In questo caso, se il *presidente del Consiglio regionale della Sardegna*, **Michele Pais**, avesse voluto **appendere un crocifisso** ad una parete del suo ufficio di *via Roma*, traendo ispirazione dal quel sacro segno e dalle parole del laico *Benedetto Croce* (*“Perché non possiamo non dirci Cristiani”*), nessuno avrebbe parlato di ostentazione di simboli sacri. Avremmo tutti ritenuto valido il pensiero di *Giovanni Paolo II* che affermava *“l’Europa o è cristiana o non è”*. Compresa la Sardegna.

Invece, quella parola evocativa e i segni che la fanno riconoscere amplifica voci in contrasto con quel gesto stesso, **contrapponendo l’ideologia ed il settarismo politico** anche in quegli ambienti dove quest’ultimo non dovrebbe albergare. Si confonde il **rispetto di quella simbologia** con l’ostentazione, in una sorta di opposizione diffusa non più solo agli ambienti politici ideologizzati, ma perfino a quelli dell’associazionismo cristiano. Si polemizza insomma con coloro che invece riconoscono quelli come **simboli di pace e di umanità**, più che con tanti vescovi e sedicenti cristiani che invece impegnano tutto il tempo a fare politica. Fermate il mondo, voglio scendere.

Biancamaria Balata

(sardegna.admaioramedia.it)